



SEGRETERIE REGIONALI PUGLIA

VERTENZA DIPENDENTI REGIONE PUGLIA PROCLAMAZIONE DELLO STATO DI AGITAZIONE

E' dallo scorso settembre ormai, che le scriventi stanno incalzando l'Amministrazione regionale ad assumere una visione progettuale che ancora tarda a decollare. La Conferenza stampa in cui abbiamo dichiarato lo stato di agitazione del personale e i presidi e le assemblee partecipatissime che documentano il malcontento dei lavoratori, su una macchina che tarda ad essere messa a punto, ha prodotto solo incontri piene di buone intenzioni ma pochi fatti. Nulla o quasi di quello che abbiamo concordato, ha avuto compimento.

Dichiarazioni di intenti o addirittura protocolli che presupponevano la calendarizzazione di tavoli monotematici per affrontare e discutere tutte le questioni, non si sono mai concretizzati e gran parte sono rimasti sulla carta.

Questi mesi sono trascorsi contrassegnati da una grande pazienza, a cui si è unito un senso di responsabilità da parte delle scriventi. Mesi concretizzandosi solo in alcuni incontri di Osservatorio, che tarda ancora a terminare il suo mandato.

L'Amministrazione regionale permane nel suo immobilismo diventato ormai strutturale, ingessando qualsiasi iniziativa politico-amministrativa.

A distanza di due anni dalla sua elezione, si muove lentissimamente, restando sorda rispetto alle richieste delle scriventi, seguitando ad ignorare ed a non voler affrontare le problematiche relative alle incertezze programmatiche che stanno caratterizzando la propria azione in materia di organizzazione e gestione del personale.

La ricollocazione del personale soprannumerario delle Province, non è ancora arrivata a compimento.

Il personale della Sezione di vigilanza, firmato il contratto individuale di incardinamento nella Regione nel luglio scorso, non inizia ancora la sua attività, malgrado sia stato licenziato lo scorso dicembre un piano di attività. Con estremo ritardo rispetto alla tabella di marcia, il Regolamento sta approdando in giunta. **Non viene ancora corrisposto il salario accessorio,** rimanendo irrisolto ancora il rebus dell'indennità di vigilanza, malgrado i chiari pareri del Ministero dell'interno. La sistemazione logistica, finalmente definita, non consente al personale di operare, mancando videoterminali e materiale di cartoleria, oltre che scrivanie e addirittura auto di servizio. La condizione di deprivazione economica sta mettendo in ginocchio non solo i singoli lavoratori ma ben 85 famiglie e a fronte di ciò, continuiamo a chiedere invano, un tavolo per definire un accordo integrativo per il salario accessorio di competenza del personale ex Province transitato alle dipendenze della Regione Puglia, dal momento che sono state adottate le Determine Dirigenziali di individuazione dei fondi specifici, ma senza ricevere risposta alcuna.

L'Osservatorio non ha ancora chiuso le convenzioni riguardanti cultura, turismo e formazione, la cui governance rimane ancora indefinita. Nel frattempo i lavoratori continuano a soffrire condizioni inverosimili dal punto di vista organizzativo e della sicurezza ed incolumità fisica. E nel mentre, **il salario accessorio non è ancora andato a regime, sospeso in molti casi dallo scorso luglio per una disorganizzazione inenarrabile,** specifiche responsabilità non attribuite dai dirigenti nel bailamme generale ed equivoci ancora non chiariti. Di contro, i servizi continuano ad essere garantiti al pubblico dal senso di responsabilità dei lavoratori interessati che, malgrado il mancato pagamento delle indennità di turno e di reperibilità, hanno ininterrottamente continuato ad operare garantendo il servizio.

FP CGIL Puglia: Via V. Calace, 4 70123 Bari - 080-5736218 fax 080-5791126 E-mail: fp@puglia.cgil.it

CISL FP Puglia: Via G. Petroni, 15/F 70124 Bari - tel. E fax 080-5968287 E-mail: fps.puglia@cisl.it

UIL FPL Puglia: V.le Magna Grecia, pal. H/2 70126 Bari - tel. 0805538700 fax 0805540148 E-mail: puglia@uilfpl.it

Altra nota dolente riguarda il salario accessorio del personale della Regione Puglia.

Malgrado nostre sollecitazioni, siamo ancora in attesa di veder sanare gli errori grossolani intervenuti nell'applicazione del **Contratto Integrativo Decentrato**, specie riguardo ad alcuni istituti contrattuali che hanno implicazioni dirette sul salario dei lavoratori.

Una situazione che sta creando disagio e confusione nei tanti dipendenti oltre che pregiudizio alle loro legittime aspettative, che allo stato si trovano immotivatamente ed immeritatamente, ad essere penalizzati da una sospensione contrattuale. Di fatto assistiamo a un'**inaccettabile riduzione dei salari, come la mancata liquidazione degli incentivi di produttività del 2015 e 2016 che, insieme ai progetti finalizzati mai realizzati**, hanno generato un ingente danno economico al personale.

Una situazione questa, che è destinata a produrre da un lato, un incredibile tensione, dall'altra un inevitabile stato di demotivazione e disinteresse che non giova alla qualità dei servizi ai cittadini.

Dopo una rendicontazione, durata due anni, dei fondi a iniziare da quello del 2008, ci ritroviamo con un ammanco del fondo che consta di oltre 19 milioni per meri errori commessi dall'Amministrazione.

Ingiustificabile quello che sta accadendo in relazione al **fondo salario accessorio**. Lo sottolineiamo ancora una volta: gli errori commessi in passato non possono ricadere sui salari del personale e ancor più, sulle nuove generazioni. Ad oggi, dall'Amministrazione regionale non abbiamo avuto risposte chiare sulle soluzioni allo studio per ripianare gli ammanchi. Abbiamo prospettato una serie di possibilità che andrebbero nel senso di un ammortamento del debito ma nessuna proposta per addivenire a soluzioni condivise. Le scriventi sono pronte a percorrere tutte le possibilità di recupero di quel plafond, per scongiurare decurtazioni e recuperi che possano compromettere il salario dei lavoratori e torniamo a chiedere che si provveda senza indugi a liquidare la produttività per gli anni 2015 (saldo) e 2016 (acconto).

La valorizzazione del personale continua ad essere tema ignorato. Nello specifico parliamo delle progressioni delle **categorie A, B e C**, la cui realizzazione è diventata quasi un miraggio, al contrario, invece, dell'iperattività di alcuni Direttori, ad esempio sul versante in crescita dei bandi per l'individuazione e per il conferimento di nuove ed inedite posizioni organizzative e delle alte professionalità. Un processo che, malgrado l'incertezza delle risorse disponibili, continua imperterrita, senza pubblicità e spesso senza trasparenza.

Altro tema scottante, è il passaggio sofferto dal "**modello Gaia**" al nuovo "**modello Maia**".

Una delibera di Giunta del novembre scorso, ci notizia dell'assegnazione all'IPRES di una consulenza che avrà un costo sulle casse regionali di ben 615 mila euro, per rilevare le cause dell'inceppamento del nuovo modello della macchina amministrativa. In più circostanze abbiamo evidenziato e fatto rilevare i rischi non solo del modello, cosiddetto ambidestro, ma anche il meccanismo a step di avanzamento dello stesso modello, che si è fermato, non sappiamo per colpa di chi, alla sola assegnazione delle responsabilità dirigenziali dimenticando che senza una riorganizzazione della micro struttura amministrativa, il nuovo ed il vecchio modello confliggono. E non occorre certo un consulente per far notare dove persistono i problemi.

Per non parlare delle condizioni in cui versano le strutture periferiche della Regione, abbandonate al loro destino, disarticolate dal resto della macchina organizzativa, che nella concezione dei Direttori di dipartimento, ha il fulcro nella struttura centrale degli uffici regionali (la loro sede fisica), ritenendo residuale l'attività delle strutture dislocate sul territorio pugliese.

Tutto il personale soffre ad ogni livello dell'inerzia dell'Amministrazione, anche per gli aspetti di facile risoluzione, che determinerebbero una incentivazione motivazionale del personale dipendente: ad esempio l'immediata Istituzione e regolamentazione della banca oraria, oltre le già menzionate progressioni, significherebbe sollevare parte del personale da condizioni insostenibili.

Non di secondaria importanza appare l'esigenza di immettere, nella macchina amministrativa, nuove e giovani risorse, dando seguito a quanto previsto dal **piano assunzionale per l'anno 2017**, attenzionando le dimissioni e ragionando sulle nuove assunzioni, tenendo conto di tutte le legittime esigenze, per un rinnovo generazionale, non trascurando le implicazioni relative all'**esodo incentivato**, che, se attuato, darebbe slancio numerico importante sul piano occupazionale, il cui accordo riportato anche dalla L. r. n. 47/2014, è stato di fatto

derubricato dall'agenda dell'attuale Giunta Regionale, malgrado le risorse a suo tempo stanziare. Torniamo a reclamare a gran voce certezze per i precari della Regione Puglia rispetto alla conclusione del procedimento di stabilizzazione avviato ormai nel lontano 2014 con la l.r. 47. Certezze che potranno essere tali solo qualora l'Amministrazione regionale riprenda una discussione leale e fattiva con le OO.SS. confederali, modificando il metodo già adottato in occasione della redazione del Piano Occupazionale per l'anno 2016 quando il confronto è stato declassato a mera informativa delle decisioni assunte in tema occupazionale. Spesso a mezzo stampa.

Appare, questa occasione, come in tutte le altre, necessaria una maggiore trasparenza e condivisione del percorso. E' ora di smetterla di ricorrere a informative verbali e spesso aleatorie.

Altra grave condizione è la dimenticanza in cui versa e per cui diventa sempre più raro, il confronto sul contratto decentrato integrativo della **Dirigenza** e sull'assegnazione degli incarichi, che ancora una volta fa massiccio ricorso all'interim ed in alcuni casi, non tiene conto né del merito né delle competenze acquisite.

Situazione infelice e irrisolta rimane quella relativa alla condizione retributiva, operativa e funzionale in cui versa l'Agenzia Regionale Irrigui e Forestali ed il personale della Regione Puglia in **avvalimento**. L'Arif è una agenzia regionale che si occupa di gestire tra le altre cose le decine di impianti irrigui di proprietà regionale e che garantiscono ad un settore strategico della nostra economia quale è l'agricoltura attraverso la gestione della risorsa "acqua". Nei suoi organici sono presenti lavoratori con ben diverse tipologie di contratto per un totale di qualche migliaio di lavoratori al completo sbando senza una precisa organizzazione gerarchica che solo grazie alla loro buona volontà garantiscono un servizio fondamentale per la nostra Puglia.

E queste sono solo alcune delle questioni sulle quali si è in questi ultimi mesi intervenuti, richiedendo un confronto leale, costruttivo e collaborativo che potesse ricomporre i conflitti che si continuano ad ingenerare.

Non avendo avuto dunque un riscontro reale e concreto rispetto alle tante questioni ancora rimaste sul tappeto, **lo Stato di Agitazione del Personale** continua con più forza, sottolineando che le scriventi OO.SS. **chiedono un chiarimento e un preciso percorso di definizione delle problematiche elencate, alla presenza del PRESIDENTE della Regione Puglia Michele EMILIANO, nell'intento di risolvere le problematiche e ripristinare corrette relazioni sindacali nel rispetto reciproco dei ruoli, viceversa si vedranno costrette ad inasprire la vertenzialità programmando altre forme di protesta.**